

6

FOODINDUSTRIA
01/2011 - Anno XII**attualità**
PRIMO PIANO a cura di Luigi Pufignano

APPROVATO DDL SU OBBLIGO ETICHETTA D'ORIGINE

Etichettatura obbligatoria: i pro e i contro

Un provvedimento importante, che vede gli attori principali posizionarsi su diverse lunghezze d'onda: Coldiretti e Fedagri-Confcooperative a favore, Unionalimentari-Confapi critica

Soddisfazione, cautela, scetticismo, preoccupazione. Queste le parole che circolano negli ambienti delle principali associazioni di categoria interessate dal disegno di legge sull'etichettatura, ovvero l'obbligo di riportare l'origine degli alimenti in etichetta. Ora ci si aspetta che il Governo e le organizzazioni di rappresentanza facciano fronte comune affinché l'UE approvi provvedimenti normativi che impongano l'obbligo dell'indicazione di origine per tutti i prodotti e su tutto il territorio comunitario.

A FAVORE - "Un provvedimento importante, al quale però dovrebbero seguire accordi europei altrettanto validi. È fondamentale, sia per i produttori che per i consumatori, che si arrivi ad un appoggio armonizzato, a livello comunitario". Questo il commento di **Maurizio Gardini**, presidente di **Fedagri-Confcooperative**, riguardo l'approvazione da parte della Commissione Agricoltura della Camera del disegno di legge. "L'Italia - continua Gardini - deve farsi valere in Europa perché su questo tema è la nazione che ha più interessi da difendere. Non possiamo continuare a far finta di operare solo nel mercato naziona-

le". "È necessario - aggiunge Gardini - che il Governo e tutte le organizzazioni di rappresentanza facciano pressione sulle istituzioni europee affinché si ottengano provvedimenti normativi che impongano l'obbligatorietà dell'indicazione di origine per tutti i prodotti e su tutto il territorio dell'Unione".

"Fermo restando le norme europee in materia di rintracciabilità e sicurezza alimentare che tutelano già i cittadini comunitari - sostiene Gardini - gli ultimi episodi legati al recente scandalo della diossina, con la contaminazione di carni e uova, dimostrano la necessità di proseguire sulla strada della trasparenza in etichetta al fine di rispettare la volontà del consumatore di essere informato e di compiere scelte consapevoli".

"I consumatori - ribadisce il numero uno di Fedagri-Confcooperative - pretendono di essere tutelati sul versante sanitario e domandano da tempo, non soltanto in Italia, di essere messi in condizione di scegliere gli alimenti in base non solo ai requisiti qualitativi e nutrizionali ma anche alla provenienza".

"Da parte nostra - conclude Gardini - non possiamo che esprimere soddisfazione per l'approva-

simi decreti interministeriali, possa divenire anche un'azione concreta a favore delle produzioni made in Italy".

"Questa legge è una vittoria dell'Italia intera perché il nostro Paese ha dimostrato di essere leader in Europa in tema di sicurezza alimentare avendo avuto il coraggio di legiferare laddove invece l'Europa, ancora troppo distante dai cittadini, ha trovato sempre il modo di impantanarsi perpetuando di fatto gli interessi delle lobby degli affari". E' quanto ha affermato il presidente della **Coldiretti**, **Sergio Marini**. "Per tutti noi - sottolinea Marini - si tratta di un passo avanti nella democrazia economica e nei diritti dei consumatori, ed è, quindi, sentito e doveroso il nostro ringraziamento a tutti coloro - soci, associazioni, cittadini, esponenti politici - che hanno permesso di vincere questa battaglia". Sappiamo che un ulteriore e decisivo impegno servirà a far sì che la legge venga applicata bene e velocemente; aspro, infatti, potrebbe essere il confronto con una UE che rema ancora contro, e poi - precisa Marini - i soliti portatori insani di interessi proveranno di certo a rimetterci di traverso. Ma noi - continua Marini - saremo lì a monitorare, a sollecitare, a denunciare, ci saremo con quel senso di responsabilità proprio di una forza sociale come Coldiretti che ogni giorno, e sempre di più, si sente impegnata ad arricchire di futuro il nostro Paese. E' infatti - sostiene Marini - una nostra vittoria che premia la costanza e la determinazione con la quale, in questi anni, abbiamo sostenuto una denuncia forte e una proposta coerente ampiamente condivisa dalla gente. Lo abbiamo fatto



Maurizio Gardini

“L'Italia deve farsi valere in Europa perché su questo tema è il Paese che ha più interessi da difendere

zione del provvedimento, che di certo si inserisce in un percorso virtuoso, volto a garantire sia la tutela dei consumatori che quella dei nostri produttori agricoli. Questa legge resta un forte e chiaro messaggio politico che speriamo, con l'approvazione dei pros-



attualità PRIMO PIANO

FOODINDUSTRIA
01/2011 - Anno XII

7

presidiando le nostre frontiere e mettendo a nudo le inquietanti anomalie che vi abbiamo riscontrato; lo abbiamo fatto esternando con coraggio la nostra indignazione di fronte al susseguirsi delle troppe emergenze alimentari; lo

fronteggiare i mercati interni ed internazionali. E' una vittoria - conclude Marini - per la politica italiana tutta, perché la legge è stata votata all'unanimità da tutti i partiti e da tutti i parlamentari, e questo fa onore a un Paese che

non per tutti i prodotti commercializzati in Italia; questo comporta che le altre aziende Comunitarie sono libere di commercializzare gli stessi prodotti senza alcuna precisazione in merito all'origine/provenienza; impone d'indicare il luogo di origine o le provenienze nei prodotti trasformati per la materia prima agricola prevalente e sanziona duramente i produttori che non si uniformano a

rapidamente alla definizione di decreti attuativi, c'è il rischio che a questi cambiamenti si aggiungano ulteriori necessità di etichettatura dovute al nuovo Regolamento sull'etichettatura in discussione a Bruxelles. Le imprese, quindi, si troveranno ad affrontare dei cambiamenti che potranno anche essere rivisti a breve dalla normativa europea. Con un ulteriore aggravio di costi e una riduzione di competitività rispetto alle imprese estere. Oltre al rischio di dover gettare enormi quantità d'imballi prestampati".

"Non solo: dal punto di vista del consumatore, l'uso eccessivo di talune informazioni può indurre a fraintendimenti, perché, paradossalmente, si potranno avere tante origini in uno stesso prodotto che rischiano di destare incertezze nei consumatori: basti pensare ai quei prodotti la cui materia prima agricola prevalente è diversa dall'ingrediente caratterizzante. In tali casi l'etichetta dovrà riportare l'origine di entrambi, come richiesto dalla norma".

Ma gli effettivi vantaggi per i consumatori? E per le imprese?

"Riteniamo che solo un'errata interpretazione possa ritenere le nuove disposizioni come un possibile vantaggio per la produzione agricola nazionale. Le piccole e medie imprese alimentari, in prima persona, hanno interesse affinché venga promossa l'eccellenza agroalimentare italiana".

"UnionAlimentari-CONFAPI rimane convinta che la vera strada per promuoverla e per tutelare il consumatore sia la corretta applicazione dell'autocontrollo basato sui principi HACCP, che le stesse imprese agroalimentari quotidianamente effettuano sui loro prodotti, e l'attività di sorveglianza e controllo svolta sui prodotti in Italia ed in ingresso alle frontiere dalle Autorità pubbliche competenti (N.A.S., ASL, Ispettorato per il Controllo della Qualità, Istituto Superiore di Sanità, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, ecc.)".

Tre voci, due opinioni, un risultato: maggiore trasparenza ma anche vecchie e nuove problematiche derivanti dall'unilateralità applicativa del provvedimento.

LUIGI PUTIGNANO



Sergio Marini con il Ministro Galan

abbiamo fatto contrastando con forza la sfacciata supponenza degli affaristi del finto made in Italy; lo abbiamo fatto resistendo al boicottaggio di chi ha ripetutamente agitato la tagliola della competenza europea per fermare tutto. Questa legge è una vittoria per i cittadini e per i consumatori che potranno finalmente sapere da dove viene ciò che mangiano e scegliere italiano, perché l'agricoltura italiana e il cibo vero italiano sono i più controllati, i più sicuri e i più apprezzati al mondo. E' una vittoria per le nostre imprese agricole che - afferma Marini - potranno far riconoscere il valore del proprio lavoro e della propria qualità e contrastare la concorrenza sleale di chi vende per italiano ciò che di italiano non ha neppure l'incarto. E' una vittoria per la filiera agricola italiana, ma anche per le industrie e la distribuzione italiana che vorranno valorizzare il vero made in Italy quale leva competitiva esclusiva per

generalmente è diviso su ogni cosa e che ha, invece, ritrovato l'unità proprio su una norma dove è in gioco la corretta informazione ai consumatori e la difesa della trasparenza".

CRITICI - Ma come anticipato, c'è chi ha delle riserve sull'efficacia del provvedimento, in particolare modo perché presenta numerose lacune che rischiano di aggravare l'industria alimentare italiana con costi e minore competitività rispetto ai competitori esteri; inoltre può creare fraintendimenti nei consumatori e a venire meno sono proprio la sicurezza e la ricerca della qualità che la norma si è posta come obiettivo da raggiungere. Vediamo il perché, secondo l'UnionAlimentari-Confapi (Unione dell'Industria Alimentare Italiana di Piccole e Medie dimensioni), attraverso un comunicato stampa che riporto tal quale:

"Il Disegno di Legge è obbligatorio solo per le imprese nazionali e

“E' una vittoria per la filiera agricola italiana, ma anche per le industrie e la distribuzione italiana che vorranno valorizzare il vero made in Italy

“... tale obbligo. Questo implica che: - L'Italia sembra ostinata verso un percorso solitario, non prendendo in considerazione il dibattito ancora attuale presso il Parlamento Europeo circa il nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti, che sarà direttamente applicabile in tutti i Paesi Comunitari ove attualmente è previsto l'obbligo d'indicare l'origine o la provenienza solo qualora l'omissione possa indurre in errore l'acquirente circa l'origine o la provenienza.

- Nella produzione di prodotti trasformati la capacità delle PMI alimentari è frequentemente legata alla maestria nel riconoscere le caratteristiche e la qualità delle materie prime, saperle dosare e

“Le imprese dovranno affrontare dei cambiamenti che potranno anche essere rivisti a breve dalla normativa europea

miscelare per ottenere produzioni eccellenti, condizionate il meno possibile dall'andamento stagionale e dalla variabilità naturale della materia prima di partenza, in modo da fornire costantemente un prodotto di qualità ai propri clienti. Tutto ciò, spesso, ha poco a che fare con la pura origine geografica. Le nuove disposizioni rischiano di aggravare notevolmente i costi produttivi per la necessità di stampare molte più etichette, di attrezzare le macchine confezionatrici; senza dimenticare l'incremento dei costi logistici e dei prodotti a magazzino.

- Inoltre, nel caso in cui si arrivi

Si inizia il 1 febbraio con l'etichetta per i prodotti lattiero-caseari

Il primo confronto sulle modalità attuative dell'obbligo di etichettatura inizia il primo febbraio con i prodotti lattiero-caseari come latte a lunga conservazione e formaggi. Il 2 febbraio, è la volta del settore suinicolo per l'etichettatura della carne di maiale e degli insaccati. L'approvazione definitiva e unanime della legge nazionale sull'etichettatura è un risultato storico che - ha sottolineato Marini - va al più presto applicato è divulgato anche con l'educazione alimentare nelle scuole promossa dal Ministro Mariastella Gelmini.